

## Orsini: «Ci sentiamo orfani di un'Europa che ci sostenga»

*Confindustria. «Sul patto di stabilità la Ue è miope, oggi è obbligatorio allargare le maglie». Bene il Made in Italy: «Pensate cosa potremmo fare senza uno zaino pieno di sassi che ci regalano altri»*

Nicoletta Picchio



«Le imprese oggi da sole non ce la possono fare. Credo sia obbligatorio allargare le maglie del Patto di stabilità, che non ci sia scampo. Le dichiarazioni che arrivano da parte di tutti gli imprenditori europei sono di grande preoccupazione per uno shock energetico. Quando vediamo l'Europa fare finta di nulla, dire no a nuovo debito, no ad aperture sul Patto di stabilità, no a sostenere le imprese credo che sia miope. Occorre fare nuovo debito europeo e bisogna che si faccia presto, anche se ormai siamo abituati ad una Europa che presto non fa».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla alla cerimonia di consegna dei Premi Leonardo 2026, al Mimit. «Ci sentiamo orfani di un'Europa che ci potrebbe sostenere in un momento come questo», ha messo in evidenza Orsini, sottolineando anche l'importanza del rapporto euro-dollaro: «abbiamo un problema di svalutazione euro-dollaro, se riuscissimo ad abbassare un po' l'euro, ne avremmo benefici anche nelle esportazioni negli Usa, in un momento così di confusione. Gli Usa hanno un debito molto più alto dell'Europa, quello della Cina non lo conosciamo. E noi nella Ue facciamo ancora una volta l'arbitro con il fischiello in mano. L'Europa deve fare molto presto, costruirsi regole solo per se stessa credo sia molto miope».

Nelle tensioni di questi giorni si sono inseriti anche gli attacchi del presidente degli Stati Uniti al Papa e alla presidente del Consiglio, vicenda su cui Orsini ieri ha sottolineato la sua vicinanza alle istituzioni religiose e politiche, sia alla premier che al Santo Padre (vedi pagina 4). L'incertezza rende ancora più urgente agire sui nodi dell'economia. E alla domanda se potesse esserci un'apertura al gas russo, come ipotizzato l'altro ieri dall'ad Eni, per il presidente di Confindustria «dobbiamo fare qualsiasi cosa possa essere a sostegno delle imprese europee. Ne va della loro tenuta. Quando la Cina esporta in Europa un +30% e nella Ue abbiamo un milione di disoccupati in più a riprova che stiamo deindustrializzando l'Unione europea, vuol dire che abbiamo un grande problema». Quindi «stop subito all'Ets. Capiamo che serve rimodularlo ma visto che nella Ue non c'è la capacità di farlo, allora serve lo stop. Si stoppa, si rimodula, poi si vedrà quali saranno le condizioni. Negli Usa il costo della tassa carbonica è 25 euro, da noi 75 euro», ha continuato il presidente di Confindustria, citando l'esempio dei produttori di ceramica del distretto modenese: «hanno dichiarato che nel 2030 per colpa dell'Ets non produrranno più ceramica. Nel distretto ci lavorano 40mila persone. Stanno facendo fabbriche in Brasile, negli Usa, ma non è la via che funziona». Inoltre per Orsini vanno individuate le aree idonee per realizzare le rinnovabili: «si faccia presto, serve il 3% del territorio. Mentre si costruiscono le rinnovabili si fa come la Cina, fossili e rinnovabili. Che non vuol dire non essere per le rinnovabili, ma creare le condizioni per non perdere competitività».

I Premi Leonardo sono il simbolo della forza dell'industria italiana: «il Made in Italy rappresenta molto più di un marchio, è una identità riconosciuta a livello globale fatto di qualità, innovazione, capacità di unire tradizione e visione industriale. Le imprese che premiamo testimoniano la forza di un sistema produttivo che continua a distinguersi. Pensiamo a cosa potremmo fare senza uno zaino pieno di sassi che ci regalano tutti gli altri», ha detto Orsini. E poi, riferendosi alla guerra in Medio Oriente e rispondendo ad una domanda se si debba arrivare ad un razionamento dei consumi di energia, ha aggiunto: «mi auguro proprio di no, sarebbe un enorme problema sia per le merci, per i trasporti e il turismo. Se il conflitto non dovesse finire velocemente si rischia la recessione».

A maggior ragione vanno aperti i mercati, ha sottolineato il presidente di Confindustria, oltre al Mercosur, area dove Confindustria a settembre organizzerà una missione, Emirati e India. «L'industria italiana – ha concluso Orsini - farà sempre la sua parte

in modo responsabile. Oggi tutte le forze politiche devono lavorare insieme per far sì che il paese possa essere sempre più forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA